

LE VENDITE DI BENI TRICOLORI OLTRE CONFINE VERSO QUOTA 655,8 MILIARDI (+2%) NEL 2026

Export italiano più forte dei dazi

Secondo Sace i flussi verso gli Usa sono attesi a +1,9% quest'anno. Nel biennio 2027-28 crescita media annua a +3,2%

DI SILVIA VALENTE

In un quadro globale caratterizzato da incertezza, conflitti, barriere commerciali e vulnerabilità delle catene di approvvigionamento, l'export italiano conferma capacità di tenuta e prospettive di crescita. Le vendite di prodotti tricolore sono previste in crescita del 2% nel 2026, fino a superare quota 655,8 miliardi, per poi accelerare al 2,5% nel 2027, raggiungendo 675 miliardi, e al 2,8% nel 2028, quando supereranno i 690 miliardi. Questo emerge dal Rapporto Export 2026 di Sace «Re-Agire: l'Italia alla sfida dell'export globale».

Le stime vanno a inserirsi in una cornice positiva per l'Italia. L'export si è attestato a 643 miliardi nel 2025, in crescita del 3,3% in valore rispetto al 2024. Un andamento, segnala il Brief di Cdp «L'export italiano nel nuovo contesto geoeconomico internazionale», migliore rispetto a quello registrato nei principali Paesi europei: l'export della Francia ha registrato un +2%, quello della Germania un +0,9% e quello della Spagna si è contratto dello 0,4%. Questo grazie «all'ampia diversificazione geografica e merceologica e al posizionamento su nicchie globali» delle imprese italiane. Cdp segnala infatti come l'Italia sia prima tra i grandi Paesi europei per quota di imprese esportatrici (1 su 5) che raggiungono 10 o più mercati; e allo stesso tempo l'indice di diversificazione per tipologia di beni venduti

all'estero è il più alto tra i Paesi G20 e tra i più elevati al mondo, con oltre 4.400 prodotti Made in Italy sul mercato. Inoltre le imprese italiane si inseriscono in comparti «dove possono avvantaggiarsi di competenze manifatturiere solide, subforniture qualificate, una presenza commerciale radicata nei mercati esteri, ma anche capacità di offrire servizi personalizzati accessori alla vendita di beni esportati».

Quanto alla dimensione geografica, il rapporto Sace ha individuato 16 Paesi strategici - Cina, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Messico, Corea del Sud, Brasile, India, Singapore, Marocco, Egitto, Thailandia, Malaysia, Vietnam, Kazakistan e Filippine - su cui le imprese italiane devono puntare, integrando mercati già presidiati con geografie più dinamiche. Per queste destinazioni è previsto un incremento dell'export del 4,4% medio nel 2027-28, superiore al livello nazionale, fino al raggiungimento di 92 miliardi. Nello specifico, l'area dell'Asia-Pacifico si conferma particolarmente dinamica con vendite pari a 60,3 miliardi nel 2025 e attese in crescita del 3,5% nel 2026 e del 3,4% medio annuo nei prossimi due anni, sostenute da investimenti in innovazione, transizione verde, infrastrutture sostenibili e nuove catene di approvvigionamento. Il Medio Oriente, dopo una contrazione prevista nel 2026 legata alla crisi nell'area del Golfo, è atteso tornare a crescere con decisione nel biennio successivo, con un incremento medio

del 5,3%. In America Latina, le vendite sono previste in aumento del 2% nel 2026 e del 3,1% medio annuo nel 2027-28, grazie a progetti energetici e alla riorganizzazione delle catene del valore. L'Africa, anche grazie al Piano Mattei, presenta spazi di sviluppo per macchinari, tecnologie e beni intermedi: l'export verso i 18 Paesi prioritari del Piano vale 14,4 miliardi di euro, in crescita del 4,1% rispetto al 2024. L'Europa avanzata resta il principale bacino di destinazione, con 346 miliardi di euro di export nel 2025 e una crescita attesa del 2,5% nel 2026. E, aggiunge Sace, l'Europa Centro Orientale mostra profili di crescita superiori alla media nell'intero triennio.

Positive anche le attese sull'export italiano negli Usa, visto in rialzo dell'1,9% nel 2026 e del 3,2% medio annuo nel 2027-28. A trainare la performance di quest'anno saranno meccanica strumentale (+1,5%) e mezzi di trasporto (+3,2%), in particolare della componente navale. Nel prossimi due anni risulteranno, invece, precisa Sace, più dinamici i comparti moda e accessori, arredamento e design, nautica e yachting, agroalimentare premium e wine, hospitality e lifestyle. (riproduzione riservata)



Sede di Sace a Roma

